

OFTEL - OSSERVATORIO FORMAZIONE TEOLOGICA DEI LAICI
NEWSLETTER PROMOSSA DALL'ISTITUTO ECCLESIA MATER
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
DIRETTORE: GIUSEPPE LORIZIO – DIRETTORE RESPONSABILE: FABRIZIO MASTROFINI
NUMERO 1 – 1 NOVEMBRE 2006

Editoriale: il perché di una scelta

La formazione teologica dei laici è una delle questioni centrali per la vita ed il futuro della Chiesa in Italia. A maggior ragione oggi che ci troviamo di fronte alla riforma degli studi universitari, con l'adesione della Santa Sede al "processo di Bologna". L'introduzione del percorso formativo del 3+2 per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose porterà nel medio periodo ad una ristrutturazione totale degli assetti attuali. Da qui l'importanza di questa Newsletter, uno strumento di lavoro e di collegamento tra tutti coloro che si occupano della formazione teologica dei laici a livello professionale e di quegli stessi laici in formazione o già formati, che intendono approfondire le tematiche di maggiore attualità e tenersi aggiornati sull'evoluzione dei percorsi. La Newsletter è promossa dall'Istituto "Ecclesia Mater" dell'Università Lateranense, che da questo anno accademico ha aderito alla riforma del 3+2, e i suoi nuovi Statuti sono stati approvati in luglio dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Registriamo un crescente interesse da parte dei laici e una loro crescente richiesta formativa. Questo strumento, capillare e allo stesso tempo semplice, intende porsi come riferimento e risposta. Di volta in volta daremo conto delle novità e delle tematiche di maggiore peso attraverso notizie, segnalazione di libri, di appuntamenti, di convegni, o tramite interviste. Sempre aperti anche ad accogliere il contributo dei lettori.

Segnalazione di articoli.

Di seguito una sintesi dell'intervista a mons. Giuseppe Lorzio pubblicata da "Settimana" dei Dehoniani di Bologna. L'integrale è nel n.36/2006, pag. 12.

NOVITÀ ALL'“ECCLESIA MATER” PER IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

La Lateranense ha varato il 3+2

L'accettazione del "Processo di Bologna" conferisce alla teologia carattere scientifico e accademico a livello europeo. Conseguenze sugli istituti teologici regionali e opportunità per i laici.

Con la riforma degli studi, l'Istituto "Ecclesia Mater" dell'università Lateranense è in prima fila nel rinnovamento avviato dall'adesione della Santa Sede al "Processo di Bologna", cui aderiscono le università di circa 40 stati europei per il riconoscimento reciproco dei titoli. Nello spiegare il senso della riforma, il preside dell'"Ecclesia Mater", mons. Giuseppe Lorzio, docente di teologia fondamentale, rileva che in Italia cresce l'esigenza di una migliore formazione dei laici. Anche per questo, l'istituto vara dalle prossime settimane l'iniziativa di una *newsletter* di collegamento tra docenti, studenti, istituzioni, per monitorare l'esistente e per una capillare diffusione di notizie e per lo scambio di esperienze.

L'adesione al percorso di studi rinnovato, inoltre, significa raccogliere la sfida sul piano della qualità della formazione, come spiega in questa intervista lo stesso mons. Lorzio.

– Monsignore, l'“Ecclesia Mater” ha avviato da questo anno accademico la riforma degli studi varando il 3+2. Come è stato possibile raggiungere questo risultato?

Formalmente non siamo arrivati per primi alla riforma, altri istituti per esempio del Triveneto la stanno attuando dallo scorso anno. E poi in queste cose non si tratta di precedere cronologicamente gli altri per vincere una specie di corsa al titolo, bensì di lavorare per la qualità dell'insegnamento e della ricerca. Un primato tuttavia possiamo rivendicarlo, nel senso che il nostro istituto sarà in grado già dalla sessione estiva 2006-07 di conferire i titoli previsti dal riordino. Ciò è stato possibile grazie al lavoro dei miei predecessori e della Facoltà di teologia della PUL, ispirato ad un grande rigore accademico e formativo, per cui non abbiamo fatto sconti e abbiamo tenuto alto il numero dei crediti già per il conseguimento dei vecchi titoli.

Questo gioco al rialzo sta dando i suoi risultati e ne andiamo fieri. Imboccare facili scorciatoie nel campo della formazione può dare qualche risultato a breve, ma non paga a lungo termine.

– È una “semplice” riforma o il segnale di un rinnovamento?

(...) Il cammino del processo di Bologna, che la Santa Sede condivide con circa una cinquantina di altri paesi (tra cui l'Italia), comporta implicitamente il riconoscimento pubblico del sapere di cui le nostre istituzioni sono portatrici e tutto ciò riveste secondo me un importante significato soprattutto per quella forma del sapere, che il nostro percorso assume come fondamentale prospettiva anche delle altre discipline che qui pure si insegnano: la teologia.

– Quali le conseguenze per tutta l'università Lateranense?

(...) Attraverso il nostro istituto, la Facoltà di teologia si apre ai laici e ciò credo le consenta un'opportunità interessante di verifica e validazione delle proprie prospettive teologiche in rapporto ad un laicato sempre più esigente e preparato, ma anche profondamente interessato al sapere teologico. Con l'inizio dell'inserimento nel “Processo di Bologna” e l'automatico riconoscimento dei titoli, che andrà a regime nel 2010, la teologia italiana trova uno spazio pubblico non irrilevante, in quanto viene riconosciuto il suo carattere scientifico e propriamente accademico, pur senza essere presente nelle università dello stato italiano.

– Spariranno gli istituti teologici regionali? Saranno accorpati? Dovranno fare riferimento ad una università? Ci saranno meno posti liberi per i docenti? Possiamo fare delle previsioni sugli effetti a medio termine di questo “terremoto”?

Il terremoto distrugge, qui si tratta di costruire. Se qualcosa è da distruggere, questo è lo steccato fra cultura teologica e cultura “laica”. Credo che il riordino degli studi sia un'occasione da non perdere per cominciare l'operazione di demolizione di questo steccato. Il progetto di riordino ha consentito di dar vita ad altre facoltà teologiche italiane, come quella del Triveneto e quella della Puglia, e questo può essere un vantaggio per il superamento della frammentazione del sapere teologico, in quanto gli istituti presenti sul territorio dovranno coordinarsi con la facoltà di riferimento, la quale esercita su di essi il controllo e in essi conferisce i titoli. Più istituzioni accademiche significa anche più cattedre disponibili ovviamente, e quindi un lavoro di selezione e di discernimento perché esse siano ricoperte in modo adeguato. (...)

– C'è oggi una grande richiesta di formazione teologica per i laici. Ma quali prospettive di lavoro hanno? Come far conoscere le esperienze in atto?

La richiesta è grande e non riguarda soltanto i possibili percorsi accademici, ma itinerari formativi per la catechesi, la liturgia, la carità. Purtroppo, nelle diocesi italiane – e in quelle più grandi in particolare – a questo riguardo vige un regime di grande frammentazione delle iniziative e delle idee. Gli istituti potrebbero costituire i luoghi in cui raccordare l'insegnamento accademico e la formazione di base pastorale. Impegno pastorale e lavoro scientifico non possono procedere parallelamente, né devono essere pensati separatamente. Per quanto si debba sempre adeguatamente distinguere il profilo accademico dal profilo formativo di altre iniziative, svolte in collaborazione con i diversi servizi e uffici diocesani, tuttavia tale opportuna distinzione non può certo comportare la separazione fra teologia di base e teologia accademica. Entrambe, se così fosse, correrebbero seri pericoli, e lo stesso sapere teologico verrebbe fortemente penalizzato tanto da un suo isolamento universitario, quanto da una sua diluizione in esperienze di base frammentate e scadenti. (...)

– Come “intercettare” la domanda di formazione?

(...) Si tratta piuttosto di tenere agganciata la comunità ecclesiale al sapere teologico e viceversa. In questo orizzonte credo sia compito di un istituto come il nostro intercettare le domande di formazione teologica provenienti dal territorio diocesano e dai diversi organismi, suscitare tali domande laddove non presenti, offrire percorsi significativi e qualificanti per coloro che non solo intendono prepararsi a ben operare nella comunità, bensì anche – per me non secondariamente – ritengono di dover adeguatamente pensare la fede, così come si esprime nelle diverse attività e nei diversi servizi ecclesiali diocesani. La disponibilità dell'istituto a porsi in ascolto e a servizio dei responsabili diocesani dei diversi settori (dai vescovi ausiliari ai direttori degli uffici e servizi, ai parroci, ai responsabili dei movimenti ecc.) vuol essere massima, anche per ricevere suggerimenti e proposte onde migliorare la qualità e le modalità delle proposte formative. Sarebbe oltremodo controproducente se, da parte di quanti dovrebbero preoccuparsi anche della formazione teologica dei laici, si preferisse dar vita ad iniziative singole e sporadiche, espressione di quella frammentazione del sapere e del senso di cui dicevamo sopra. Alla frammentazione, infatti, non si può rispondere con frantumi di

iniziative occasionali, bensì solo attraverso la capacità di lavorare insieme, di lasciarsi coordinare e di fare gioco di squadra. (...) La collaborazione di tutte le componenti ecclesiali, per quanto faticosa e non priva di oggettive difficoltà in un contesto così complesso e articolato, credo possa contribuire al superamento di queste rischiose derive e al servizio autentico della parola di Dio, cui tutti, teologi e pastori, siamo chiamati.

– Quali sbocchi lavorativi si prevedono per il futuro?

Quello dell'insegnamento della religione resta primario. In Italia ancora non siamo abituati ad avere dei laici professionisti a servizio della pastorale nelle sue diverse articolazioni, eppure sarebbe ora che si lavorasse all'individuazione di vere e proprie figure professionali, che possano assumere responsabilità adeguate nella comunità ecclesiale. (...).

A portata di link:

www.vicariatusurbis.org/ecclesiamater

Appuntamenti:

* Roma, 6 novembre ore 16.15 inaugurazione Anno Accademico 2006-07 dell'Ecclesia Mater nell'Aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense. Intervengono: mons. Luigi Moretti, Vicegerente di Roma; prolusione di mons. Renzo Gerardi, Decano della Facoltà di Teologia della Lateranense su "Per una teologia senza confini: la nuova struttura degli studi negli ISSR"; saluto di mons. Manlio Asta, Direttore Ufficio Pastorale Scolastica e Insegnamento Religione della Diocesi di Roma; conclusioni di Mons. Giuseppe Lorizio, Preside dell'Ecclesia Mater.

* Roma. Corso di aggiornamento su "Gesù di Nazareth tra storia e fede". 9 novembre secondo appuntamento: prof. Giorgio Jossa, Università "Federico II" di Napoli, su: "Storia della ricerca sulla vita di Gesù dal Settecento ad oggi. Gli autori, le idee, le acquisizioni". L'incontro si svolge nell'Aula Paolo VI della Lateranense dalle 17 alle 19.

La mailing list cui viene mandato questo numero è stata fornita dal "Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Religione Cattolica" della CEI.

Publicazione quindicinale dell'Istituto "Ecclesia Mater" della Pontificia Università Lateranense.

Direttore: Mons. Giuseppe Lorizio – Direttore responsabile: Fabrizio Mastrofini. Comitato di direzione: Mons. Giuseppe Lorizio, Mons. Nunzio Galantino, don Pierluigi Sguazzardo, don Filippo Morlacchi. Redazione: osservatoriolaici@tiscali.it - Per inviare informazioni o ricevere questo bollettino: osservatoriolaici@tiscali.it - Per non riceverlo inviare una mail con oggetto: cancella. Una non risposta, invece, varrà come consenso alla spedizione dei nostri inviti. Informativa sulla riservatezza dei dati ai sensi dell'art.13 del codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Newsletter e che fino ad oggi Le abbiamo inviato informazioni riguardanti le nostre informazioni, attività e progetti mediante il seguente indirizzo e-mail: osservatoriolaici@tiscali.it - Sperando che le nostre comunicazioni siano per Lei interessanti, Le assicuriamo che i Suoi dati saranno trattati con estrema riservatezza e non verranno divulgati. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive.